

LA FRANCIA DOVEVA ACCELERARE ENTRO GENNAIO MA UN REPORT RINVIA L'APERTURA AL 2045

Tav, Salvini attacca Macron "Ora rispetti la parola data"

Parigi è in ritardo sulla scelta della tratta nazionale, a rischio i fondi Ue

MAURIZIO TROPEANO

«A Macron suggerirei di vigilare e di mantenere la parola data. Sulla Torino-Lione mi sembra che in Francia stiano ritardando un po' troppo». L'affondo di Matteo Salvini, arriva in un momento di alta tensione politica tra i due paesi. L'intervento del vicepremier e ministro delle Infrastrutture punta sicuramente a sostenere Giorgia Meloni, che il presidente francese non ha inviato alla cena con Zelensky a Parigi, ma è legato anche al rischio che l'Italia possa perdere un miliardo di fondi Ue.

Si tratta di risorse legate ad un accordo tra i due paesi e Bruxelles che riguarda anche il completamento dei lavori di accesso delle tratte nazionali al tunnel di base entro il 2032, quando la nuova linea ferroviaria dovrebbe essere operativa. L'Italia ha fatto la sua parte, la Francia no e continua a rinviare nel tempo la scelta del percorso tra Lione e Saint-Jean-de-Maurienne. A dicembre, nel vertice di Roma, davanti alla coordinatrice del corridoio Mediterraneo Iveta Radicova, il ministro dei

trasporti francese si era impegnato a dare una soluzione entro gennaio. Impegno ad oggi ancora disatteso tanto che Paolo Foietta, il coordinatore della Commissione intergovernativa, ha scritto alla sua collega per chiedere un incontro. Anche in questo caso, risposte zero.

Da qui l'affondo di Salvini ai microfoni di Radio Radio: «Non vorrei che fosse l'Italia ad essere in pari una volta tanto e a essere in ritardo o inadempiente fosse qualcun al-

tro. Con la fatica che abbiamo fatto ad andare in avanti con i

lavori, che adesso in Francia qualcuno ci stia ripensando o stia rallentando, sarebbe inaccettabile».

Salvini ha annunciato che vigilerà sul rispetto dei tempi. Il rischio di uno scontro, infatti, con Parigi è alto. In Francia, infatti, è attesa a giorni la pubblicazione di un report di un organismo indipendente che indica le linee guida per le scelte del governo in termini di programmazione delle infrastrutture di trasporto nei prossimi 5, 10 e 20 anni. Si tratta di un parere non vincolante per il governo - e in passato, soprattutto sulla Tav diversi esecutivi hanno preso decisioni contrarie a quelle indicazioni - ma che ha una forte valenza politica.

In quel report viene confermata l'irreversibilità della tratta internazionale ma l'ipotetica consegna delle nuove vie di accesso francesi avverrebbe non prima del 2045, 12 anni dopo la messa in servizio del tunnel di base e della sezione italiana. Il Coi suggerisce - tra le proteste della Transalpine, associazione pro Tav - di utiliz-

zare la linea storica tra Digione e Modane. La palla adesso è in mano a Parigi che rischia anche di andare allo scontro con l'Ue che co-finanzia il progetto, per ora al 40% ma che potrebbe arrivare fino al 55 - ma chiede che tutta la Torino-Lione (tunnel e tratte di accesso nazionali) sia pronta nel 2032. Per il Presidio Europa del movimento No Tav «il rapporto del Coi può riaprire il dibattito su tutto il progetto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Salvini al cantiere Tav

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

